

SOMMARIO

- 1- NUOVA ATTENZIONE ALLA DISABILITA' IN BIELORUSSIA
 - 2- INTERNET E IL SISTEMA SCOLASTICO IN BIELORUSSIA
 - 3- DIFFICOLTA' PER LA MISSIONE UMANITARIA AI CAMPI SAHARAWI DI MUSIC FOR PEACE
 - 4- DALLA C.G.I.L. SUL MASSACRO DI GDEIM IZIK
 - 5- AVIB SUL CINQUE PER MILLE
-

1- NUOVA ATTENZIONE ALLA DISABILITA' IN BIELORUSSIA

**LA BIELORUSSIA APPROVA UN PROGRAMMA STATALE IN CINQUE ANNI PER
CREARE UN AMBIENTE PRIVO DI BARRIERE PER I DISABILI**

Domenica 07 Novembre 2010 13:15

Fonte Agenzia BELTA

In Bielorussia, vivono 9,5 milioni di persone, di cui 2,4 milioni pensionati di vecchiaia, 506.700 persone con disabilità, 306.700 bambini di età inferiore ai 3 anni, 122.100 minori al di sotto dei 18 anni con bisogni speciali. La loro quota ha raggiunto il 35% della popolazione totale.

Si scopre così che quasi un abitante su tre ha bisogno di condizioni più confortevoli di movimento e di accesso alle infrastrutture sociali.

Si è da poco completata l'attuazione del programma di Stato sull' ambiente di vita libero da barriere per le persone con disabilità per il periodo 2007-2010 .

Negli ultimi anni molto è stato fatto per migliorare la qualità e il tenore di vita dei disabili e altre categorie di persone deteriorate fisicamente. Ma certamente non basta.

Il nuovo Programma statale per creare un ambiente privo di barriere per le persone con disabilità per il 2011-2015 è stato approvato con decreto governativo № 1602 del 1 ° novembre di quest'anno. A proposito delle innovazioni contenute in questo documento, l'Agenzia BELTA ha sentito il Capo del Dipartimento Disabilità del Ministero del Lavoro e della Protezione Sociale Rita Sushko.

La percentuale di strutture adatte all' accesso per le persone con disabilità è aumentata in Belarus dal 19,9% nel 2006 al 35% nel 2009. Tuttavia, il rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha dichiarato che la soluzione dei problemi di integrazione nella società delle persone bisognose di sostegno è ancora lontana.

Sono necessarie ulteriori misure per eliminare o ridurre il problema. Si tratta di libera circolazione per le strade, di libero accesso alle infrastrutture di trasporto e sociale, di miglioramento delle abitazioni, della realizzazione di parità di accesso con gli altri cittadini ai vari tipi di servizi forniti.

Questo, come è noto, interessa le aree relative alla costruzione e all'architettura dei mercati dei consumatori, degli alloggi e servizi comunali, di trasporto e altri. Impossibile ancora raggiungere la coerenza nei vari servizi che forniscono l'accesso ai consumatori, compresi quelli con disabilità, a servizio giornaliero.

La politica interna ed estera della Bielorussia è volta a risolvere problemi sociali di grandi dimensioni, migliorare il benessere del popolo, assicurando uno sviluppo economico crescente. Come è noto, spesso nel paese sono presenti una varietà di manifestazioni sportive internazionali ed eventi culturali. Il nostro Paese è regolarmente visitato da turisti provenienti da oltre 60 paesi, e il loro numero è in costante crescita. Negli ultimi anni, è notevolmente aumentato il volume di escursioni e servizi turistici. Oggi, in tutto il paese, sono state create condizioni pari agli standard internazionali di accoglienza degli ospiti stranieri.

E questo è un grande progresso, perché il paese si sta gradualmente avvicinando al livello europeo di servizi.

Ma in questo caso, gli anziani, i disabili, i minori con disabilità sono spesso incapaci di condurre una vita piena a causa di barriere fisiche e sociali che ostacolano la loro piena partecipazione alla vita pubblica. Di fronte a tali barriere diventano inattivi, perdono la fiducia nella possibilità di successo personale e professionale e del benessere - ha detto Rita Sushko: " Sono necessarie attività per creare un complesso programma di trasformazione socio-economica delle aree edificate non accessibili a persone con disabilità. Ciò richiede ulteriori risorse, tempo e il sostegno del governo", ha sottolineato l'intervistata.

Scopo di un nuovo programma di governo sarà il miglioramento della qualità della vita delle persone disabili, l'integrazione sociale nella comunità. Prevede un approccio integrato per affrontare gli ostacoli, l'informazione, la comunicazione e l'eliminazione delle barriere architettoniche che impediscono di viaggiare, l'accesso alle infrastrutture sociali e libertà di movimento.

Questi problemi saranno risolti sulla base dell'esperienza e delle esigenze dell' attuale situazione socio-economica, così come è in corso l' adesione della Bielorussia alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità dell'ONU del 2008.

Rita Sushko ritiene che gli attuali metodi di informazione presentano molte lacune: in particolare libri, carte geografiche, sistemi di navigazione accessibili ai disabili. Quindi ritiene logico prevedere la creazione di informazioni e software adatti come la "Mappa della Repubblica di Bielorussia accessibili a ipovedenti". Tale situazione sarà un aiuto reale durante l'organizzazione di qualsiasi percorso direttamente nel luogo di residenza e di tutto il paese. Inoltre costituirà un controllo efficace ed efficiente degli sforzi nazionali e regionali per creare un ambiente privo di barriere.

E' necessario prevedere l' emanazione di regole tecniche volte a creare un ambiente privo di barriere per le persone fisicamente compromesse, nuovi impulsi per incentivare la produzione di attrezzature speciali e dispositivi che consentono l'accesso ad ambienti costruiti per le persone con disabilità, per soddisfare i loro bisogni (ad esempio rampe modulari prefabbricate, ascensori, citofoni e rilevatore di fuoco luminosi o con altri segnali, duplicazione di segnale acustico).

Sarà necessario riformare e avviare una formazione avanzata in questo settore e un programma pratico di conferenze scientifiche e seminari sulla trasformazione degli ambienti in modo da essere accessibili alle persone con disabilità.

L' Attuazione delle attività del programma di Stato contribuirà ad aumentare la quota di strutture che tengano conto di queste esigenze fino al 70% per l'intero paese.

Particolare enfasi viene posta per aumentare la partecipazione sociale e l'indipendenza dei diversamente abili, pieno sviluppo della loro personalità e la partecipazione attiva nella società. Nei prossimi anni migliorerà la consapevolezza pubblica su questioni legate alla disabilità e sulle opzioni di base per affrontare il problema, molto sarà fatto per un ulteriore sviluppo nella comunità di un atteggiamento positivo nei confronti delle persone disabili e le loro esigenze.

2- INTERNET E IL SISTEMA SCOLASTICO IN BIELORUSSIA

Fra un anno e mezzo, ogni scuola bielorusse avrà un accesso a internet a banda larga

Giovedì 04 Novembre 2010 23:27

Fonte Agenzia BELTA

Ciascuna delle scuole bielorusse tra un anno e mezzo potrebbe avere accesso a Internet a banda larga.

Il parere è stato espresso dal Direttore Relazioni Esterne del Ministero della Pubblica Istruzione della Bielorussia Nikolay Listopad, alla Conferenza "Tecnologie dell'informazione nell' educazione", che si apre oggi presso l'Accademia di Formazione post-laurea.

Dal 1 ° ottobre, l'accesso a banda larga è offerto al 21% delle scuole bielorusse, tra cui il 43% urbane e il 9% rurali. In generale, l'accesso a Internet è fornito comunque all' 87% delle scuole, ha dichiarato Nikolay Listopad.

"Chiediamo la collaborazione di Beltelecom" ha detto la fonte." In Bielorussia ci sono scuole che hanno la capacità tecnica, ma non la connessione al servizio. Andremo a verificarne le cause perché il costo della connessione non è elevato ed è pari a poco più di 100 mila BR al mese ".

Durante la conferenza si è discusso anche della questione di introdurre una piattaforma unificata di programmi per le scuole in formato elettronico.

Nikolay Listopad ha dichiarato che i futuri piani ministeriali di gestione dei media elettronici non prevedono particolari disponibilità di titoli professionali.

Secondo le statistiche oggi nelle scuole bielorusse ci sono più di 40 mila computer. Il loro numero è aumentato di quasi 20 volte dal 1996.

Oggi il rapporto è stimato in 1 computer ogni 18-19 studenti (28 nel 2006)

3- DIFFICOLTA' PER LA MISSIONE UMANITARIA AI CAMPI SAHARAWI DI MUSIC FOR PEACE

Fonte: www.repubblica.it 20/10/10

Missione genovese in Africa "Bloccati da un mese ad Algeri"

I cinque container e le tre auto della carovana di Music for Peace sono fermi nel porto africano. Portano cibo, macchinari medici e aiuti ai profughi del Saharawi. Questioni burocratiche impediscono al convoglio di raggiungere la destinazione. Tre volontari genovesi combattono contro attese interminabili e informazioni distorte

di ERICA MANNA



I container carichi di aiuti bloccati nel porto di Algeri

Dentro i container c'è cibo, ci sono macchinari medici, computer: cento tonnellate di aiuti partiti da Genova e destinati ai campi profughi dello stato del Saharawi, davanti alle isole Canarie. Da un mese, però, i cinque container e le tre auto della carovana di Music for Peace sono bloccate nel porto di Algeri. I volontari, a combattere contro attese interminabili, informazioni distorte e labirinti burocratici, sono sfiniti.

Per capire meglio, bisogna fare un passo indietro. E ricostruire una vicenda tortuosa, che inizia mercoledì 22 settembre. Quando i volontari, formati dai genovesi Stefano Reborà, Alvaro Daniel Gando Saenz e Cristina Rizzo, parte dal magazzino di Music for Peace a Sampierdarena. Destinazione: Algeri. Ma i problemi iniziano subito: "La Croce Rossa Algerina - spiegano i volontari - comunica al responsabile di missione, Stefano Reborà, l'esistenza di un problema che appare irrisolvibile: i container avrebbero dovuto giungere a Orano, porto destinato agli aiuti umanitari". Reborà ribadisce che questa comunicazione non è mai arrivata in Italia alla sede dell'associazione.

Da qui, iniziano una serie di incontri senza risultato, di rimpallo delle responsabilità. Fino all'ipotesi più assurda: siccome non esistono navi che percorrono la tratta diretta Algeri-Orano, si prospetta di caricare il materiale per trasportarlo via nave da Algeri a La Spezia e poi da La Spezia a Orano. Con un costo aggiuntivo di 10 mila euro, a carico dell'associazione.

I volontari vanno all'Ambasciata Saharawi in Algeri, che è all'oscuro di tutto. E la storia diventa sempre più kafkiana: un container viene smarrito e poi ritrovato, la Croce Rossa algerina continua a bloccare il materiale senza dare spiegazioni. Ora, l'équipe genovese si trova ai Campi Saharawi, e continua ad aspettare. E intanto, affida al web la sua frustrazione. Il diario di bordo su www.creatividellanottemusicforpeace.org

4- DALLA C.G.I.L. SUL MASSACRO DI GDEIM IZIK

Fonte : LAVOROSOCIETA.CGIL.IT

Brutale massacro DI PACIFICI MANIFESTANTI SAHARAWI

Le forze dell'esercito marocchino hanno assaltato all'alba di lunedì 8 novembre il "campo della Dignità" di Gdeim Izik, a poca distanza dalla città di Laayoune, capitale del Sahara Occidentale occupato dal Marocco.

Il Ministero dell'informazione della RASD (la Repubblica araba democratica saharawi) ha fornito un tragico bilancio dell'operazione: 11 morti, 723 feriti e 159 dispersi.

"Questo bilancio provvisorio – si legge in una nota – rischia purtroppo di aggravarsi, viste le dimensioni del barbaro attacco delle forze armate reali appartenenti a diversi corpi, soprattutto i Détachements d'Intervention Rapide (DIR), dislocati dalla zona del Muro della vergogna...

Le forze di aggressione marocchine hanno usato proiettili, bombe lacrimogene, bastoni, sassi e cannoni ad acqua contro una popolazione civile, pacifica e indifesa, composta da più di 26.000 persone, per lo più donne, bambini e vecchi".

L'agenzia di stampa ufficiale marocchina (MAP) aveva diffuso una propria "velina", parlando di 4 feriti tra i Saharawi, 2 morti e 70 feriti tra le forze dell'ordine, 65 arresti.

Una palese menzogna, nel tentativo di mascherare la brutalità del massacro. Da giorni la MAP si affannava a dire che l'accampamento della Dignità di Gdeim Izik (e le altre manifestazioni nei territori occupati) erano una "legittima" manifestazione di protesta sociale, cui le autorità marocchine stavano preoccupandosi di dare risposte adeguate e soddisfacenti.

"Legittima", perché, secondo queste fonti ufficiali, non aveva niente a che vedere con la rivendicazione della indipendenza. Era un tentativo di stemperare la reale valenza "politica" di queste manifestazioni alla vigilia dei negoziati tra Marocco e Fronte Polisario sotto l'egida dell'ONU, apertisi proprio nelle stesse ore dell'assalto al campo.

Il numero dei manifestanti andava via via crescendo, assumendo dimensioni davvero di massa.

Se la protesta aveva inizialmente una valenza di carattere economico-sociale, i sentimenti indipendentisti si stavano col tempo consolidando e propagandosi anche tra le persone meno politicizzate.

Il segnale di attacco era venuto dal despota di Rabat in persona, nel discorso di celebrazione del 35° anniversario della "marcia verde", la pagliacciata populista con la quale il re Hassan II aveva tentato di occultare la realtà dell'occupazione militare del Sahara Occidentale. Re Mohammed VI ha reiterato "la ferma determinazione del Marocco nella difesa delle province del Sud" e a non "permettere alcuna violazione o messa in discussione della marocchinità della zona del Sahara posta ad est del muro difensivo" (il muro della vergogna).

Alla notizia della distruzione del campo, manifestazioni imponenti dei Saharawi sono scoppiate nella città di Laayoune, e anche qui vi è stato un intervento brutale delle forze di occupazione e dei coloni.

L'ineffabile agenzia MAP ha parlato di manifestazioni di cittadini che rivendicano la marocchinità del Sahara.

Si tratta, in realtà, di squadre di coloni che, con l'appoggio dell'esercito, penetrano nelle case saharawi, saccheggiano tutto e compiono atti di violenza sulle persone.

La sanguinosa repressione era stata preparata dalla cacciata di Al Jazeera dal Marocco, una testimone scomoda che andava eliminata prima del delitto. La giornata successiva all'assalto è stata caratterizzata da una retata senza precedenti, con centinaia di arresti, che coinvolgono perfino ragazzi giovanissimi.

Di moltissime persone non si hanno più notizie, non si sa se siano vive, morte o detenute arbitrariamente.

Molti feriti non osano affidarsi alle cure degli ospedali e la gente ha paura di rientrare nelle case, per le azioni violente dell'esercito e delle ronde di coloni.

Intanto le bugie di regime stanno cominciando a lasciare posto alle cifre reali e manifestazioni di protesta esplodono in varie città del Sahara occidentale e del Sud del Marocco: ad Agadir, dove gli studenti saharawi hanno tenuto un sit-in di protesta all'Università, a Guelmim, a Dakhla, dove le manifestazioni sarebbero state violentemente represses dalla polizia.

Leopoldo Tartaglia

Dipartimento Internazionale CGIL

5- AVIB SUL CINQUE PER MILLE

AVIB

IL 5 x 1.000 E' DEL VOLONTARIATO, NON DELLO STATO

Il C.d.P. dell'AVIB nella riunione del 20 novembre 2010 ha espresso vivissima contrarietà alla norma contenuta nella Legge di stabilizzazione della finanza pubblica 2011 che prevede un taglio di più del 70% dei fondi previsti in precedenza per il 5 x 1.000 dedicato al volontariato e alla partecipazione pubblica umanitaria della società civile.

E' quanto meno sorprendente che un Governo che fa della questione fiscale il suo cavallo di battaglia e promette ogni giorno di non mettere le mani in tasca agli italiani, con questa legge metta invece in abbondanza le mani nelle tasche proprio di quella parte di italiani che fa solidarietà, costruisce welfare sociale spesso proprio in sostituzione delle inadempienze dello Stato. Nessuna condizione economica del paese giustifica questi tagli. Anzi va rispettato fino in fondo il principio costituzionale della sussidiarietà come espressione della democrazia economica e della solidarietà dei cittadini. Una politica giusta e illuminata dovrebbe invece far diventare il 5 x 1.000 strutturale, cioè quantitativamente corrispondente agli effettivi desideri che gli italiani esprimono nelle loro dichiarazioni fiscali.

Il nostro obiettivo è quindi che tutto il 5 x 1.000 deciso dagli italiani vada al volontariato, senza tetti preconfezionati, ma come parte strutturale del sistema paese, non lasciato alla buona volontà dei soliti buoni o peggio al caritativismo compassionevole.

Invitiamo le nostre associazioni ad aderire con forza a tutte le iniziative sia nazionali sia locali perchè cambi questa norma iniqua e ingiustificata.

Raffaele Iosa
Presidente AVIB